

il pensiero dell'antico filosofo alessandrino, che ha tanta importanza anche per la storia dell'ellenismo, e passa in rassegna i problemi che sorgono dalla considerazione della personalità e del pensiero di Filone, esponendo rapidamente come essi siano stati interpretati e risolti dagli studiosi e specialisti in materia che se ne sono occupati.

Dopo un breve schizzo della sua vita, non più di quattro pagine, Filone è studiato nei suoi rapporti sia coi Giudei di Alessandria, sia col pensiero religioso, morale, filosofico dominante nel mondo ellenistico alessandrino, sia coi Therapeuti e con gli Esseni, al qual proposito l'A. si giova anche degli elementi acquisiti con la recente scoperta dei manoscritti del Mar Morto.

L'A. passa poi a considerare la formazione filosofica di Filone, se sia da ritenere greco, stoico, platonico o eclettico, o piuttosto un ebreo che parlava un linguaggio simile a quello del mondo pagano in cui viveva; considera anche il suo metodo e la sua formazione scolastica e conclude esponendo i risultati di alcuni studi su determinati punti del pensiero filoniano che possono giovare ad intenderlo nel suo complesso.

Segue la traduzione del *De Opificio mundi* con una introduzione che considera l'opera di fronte alla scienza e alla filosofia greca e che discute del metodo allegorico, del posto occupato dal trattato nell'opera stessa di Filone, della sua interpretazione della Genesi, e delle idee fondamentali che ispirano tutta l'opera.

La traduzione è posta di fronte al testo greco che segue per lo più l'edizione critica di Cohn-Wendland-Reiter.

A piè di pagina è aggiunto un sobrio commento.

*Homélies Pascales III. Une Homélie anatolienne sur la date de Pâques en l'an 387.* F. FLOËRI et P. NAUTIN, Paris, 1957.

La rivista *Aegyptus* non è particolarmente interessata a una ricerca intorno a testi come questo, diretto a stabilire il valore della Pasqua cristiana; ma indirettamente tale ricerca può interessare persone che si dedicano allo studio del Cristianesimo primitivo in Oriente e in Egitto.

L'Autore dell'omelia è sconosciuto, ma da quanto è dato capire, è uno scrittore del secolo IV pure essendo escluso S. Giovanni Crisostomo.

Gli editori accostano il testo sia a Gregorio di Nissa sia ad altri scrittori orientali, ma non riescono a concludere.

L'introduzione è molto ricca di richiami e veramente non lascia a desiderare sotto nessun punto di vista; il testo è critico, con la traduzione a fianco. L'edizione è ben curata e la questione del periodo pasquale viene studiata come meglio non si poteva.

Seguono indici della S. Scrittura e una lista di termini greci e anche di autori, così antichi come recenti, che trattano l'argomento.